



PORTOVECCHIO HA UN PROGETTO ARCHITETTONICO, MA IL RESTAURO E' LONTANO. INTERVENGA LA REGIONE!

Finalmente il palazzo di Portovecchio ha un progetto architettonico, che potrebbe anche essere il punto di partenza per un restauro e una riqualificazione dell'ex centro di allevamento quadrupedi di San Martino Spino, progetto realizzato tramite un'analisi storica e ipotesi, appunto progettuali, che si devono all'Università di Bologna, Dipartimento Architettura. Se n'è parlato nel corso di una conferenza tenuta dal professor Matteo Agnoletto, docente dell'Alma Mater della città petroniana e del laureando Antonio Battilani, della Scuola di Ingegneria e Architettura della stessa università. Cosa prevede la riqualificazione? Una destinazione di turismo lento, per visitare bosco, pascoli e acque, per arrivare anche qui con una ciclovia, per poter comunque entrare dai cancelli ora sempre incatenati. Anche il FAI si sta attivando per aprire immediatamente un tavolo tecnico, che è pure una prerogativa comunale, come ha detto l'assessore Fabrizio Gandolfi in più occasioni. Il FAI continua a dire che il restauro sarebbe meritato, in quanto l'ex reggia dei Pico e dei Vescovi di Reggio, il centro intero demaniale, ex Deposito Cavalli dal 1883 del Ministero della Guerra, che comprendeva anche i barchessoni (ora tutti ristrutturati, compreso quello di Portovecchio), nelle votazioni è risultato il primo a livello provinciale, il quinto a livello regionale, tra i primi 300 su 30/40 mila siti considerati da chi ha espresso una preferenza scritta o digitale. La Regione ha oltre 3 milioni pronti per Portovecchio. Sarebbe ora si procedesse almeno ad una messa in sicurezza, con un tendone installato da vigili del fuoco-scalatori (come avvenne per il tetto della chiesa locale), perchè dalle immagini satellitari e ai sopralluoghi è risultato che vaste porzioni del tetto del palazzo si notano vistosi crolli, almeno 4, di vaste dimensioni, che fanno proliferare le infiltrazioni d'acqua. 47 erano gli edifici sotto il centro. Molti sono crollati già, i barchessoni restaurati in toto, mentre versano in pessime condizioni l'ambiente arboreo, strade e viottoli. La riqualificazione prevede anche nuove piccole costruzioni lignee nelle aree di sosta ad uso dei visitatori e laboratori didattici. Occorrerebbe una maggiore considerazione da parte del Demanio al luogo, martoriato soprattutto dall'incuria, dal terremoto del 13 luglio 2011, dai terremoti del 20 e 29 maggio 2012, dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013. Cessato l'appalto per i lavori agricoli, la zona militare è oggi assai degradata per le infestanti, le zecche, il tentativo dell'incolto e degli alberi di inglobare numerose strutture e percorsi. Non parliamo poi dell'inutile spesa dell'Esercito di costruire proprio qui un canile a 5 stelle per i cani antiterrorismo, con diverse stanze, riscaldamento, condizionamento, sala operatoria. Diversi fornitori locali avanzano ancora crediti e tutto il canile è stato depredato da ignoti: praticamente ridotto ad un rudere.(s.p.) *Disegno: Confortini*

SUBITO UN TAVOLO DI LAVORO

Apprendiamo che il FAI nazionale ha preso molto a cuore il palazzo di Portovecchio, chiedendo un tavolo di lavoro che coinvolga l'associazione, l'Università di Bologna, la Regione, il Comune e i rappresentanti di San Martino Spino. In prima istanza appare più che mai utile mettere in sicurezza l'immobile. Le insistenti piogge di metà novembre stanno provocando ulteriori danni.

Alle pagine 4-5-6-7 altri articoli sull'argomento e il caso 'ricostruzione chiesa'.





REDAZIONE E COLLABORATORI

Redazione:

Sergio Poletti, Eugenio Molinari e Rita Cerchi.

Collaboratori per questo numero:

I famigliari dei nati, CEAS "La Raganella", Federica Rebecchi, Elena Gavioli, la parrocchia, Matteo Reggiani, Francesco Poletti, Antonio Battilani, Marina Speciali e Roberto Traldi.

Per la distribuzione: Eugenio Molinari, Davide Reggiani, Renata Pecorari, Sergio Greco e Andrea Cerchi.



INFORMAZIONI

LO SPINO è un periodico interno bimestrale edito da CIRCOLO POLITEAMA, con sede in via Valli, 445 - 41037 San Martino Spino (MO), redazione.lospino@gmail.com

Lettere, articoli (lunghezza massima di 30 righe, mezza pagina di word) e materiale vario per le pubblicazioni vanno indirizzati a Lo Spino, via Valli 445, 41037 San Martino Spino (MO), email: redazione.lospino@gmail.com. La diffusione di questa edizione è di 780 copie. Questo numero è stato chiuso il 04/12/2021. Anno XXXI n. 186 Dicembre 2021-Gennaio 2022.

Il prossimo numero uscirà ad inizio Febbraio 2022; fateci pervenire il vostro materiale entro il 10 Gennaio.



Ringraziamo sentitamente i lettori che ci inviano offerte. In questo bimestre hanno contribuito:

Vecchi Fabrizio e Bianchini Laura, Borsari Vanna, Vacchi Luigi e Marta, Borsari Laura, Cappelli Vilma, Verri Dino e Guidorzi Maria Rosa, De Petri Teresa, Pecorari Gianni, Cova Claudia, Salani Carmen, Gatti Irene, Linda e Federico Reggiani, Cova Cristina, Manfredini Daniela, Zambonin Alessandro, Barduzzi Roberto, Giacobazzi Francesca e Pirani Maggiorina.

Il C/C bancario al quale far pervenire eventuali offerte allo Spino é: SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE filiale di Gavello (MO). Cod. IBAN: IT 61N 05652 66851 CC0030119299.

DOVE SIAMO OGGI

La redazione è in via Valli, nell'ex sede Ad-Trend/Aiproco. Grazie al nuovo contratto stipulato con Poste Italiane ora Lo Spino viene spedito in abbonamento. Vi ricordiamo che i costi per l'acquisto della carta (per 780 copie), la stampa (200 euro) e gli invii postali (circa 150 euro in totale per oltre 190 copie che vanno agli ex sanmartinesi), pesano sempre sui nostri bilanci. Speriamo che il buon cuore dei nostri lettori ci permetta di proseguire. Vi preghiamo di inviare la posta elettronica con commenti ed articoli solo all'indirizzo: redazione.lospino@gmail.com.

Vi ricordiamo inoltre che i numeri de Lo Spino in formato pdf e a colori si possono scaricare online dal sito de 'Al Barnardon' all'indirizzo <http://www.albarnardon.it/category/lo-spino/>.

CRONACHE SANMARTINESI

RICERCATORE SANMARTINESE PREMIATO A RIMINI



Intelligenza artificiale e big data applicati alla blockchain e a Covid 19. Con questa ricerca Michele Fraccaroli, di San Martino Spino e un collega del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Ferrara, hanno conquistato a Rimini il "Premio nazionale di ricerca Big Data e Artificial Intelligence WMF IFAB - 1.a edizione.

Il progetto, sviluppato da Michele Fraccaroli, al secondo anno di dottorato in Scienze dell'Ingegneria a UNIFE, ha consentito lo sviluppo di un sistema di supporto al personale sanitario, in grado di identificare in modo preciso e preventivo, al momento dell'ingresso in ospedale, "lo stato di criticità" dei pazienti affetti da Covid 19.

QUALE PUBBLICO A SAN MARTINO?

Con il nuovo decreto sulle capienze, la situazione per San Martino Spino diventa la seguente: 100% di pubblico al Politeama (50% se utilizzato per il ballo, veglioni, discoteche); 75% allo stadio "Pirani", 60% al palazzetto dello sport.

E' atteso, ma si potrà aspettare più avanti, un pronunciamento dei vari Comitati su cosa fare per la Sagra del Cocomero di agosto.

VIA SVECCA TRASFORMATA IN DISCARICA



La via Svecca conduce a Mantovano. Poiché qui il verde è solo minimamente curato, ignoti inquinatori hanno scaricato nei fossati



lateralmente ogni sorta di rifiuto: sporte piene di scarti, una lavatrice, bottiglie di vetro e di plastica, materiale edile

scartato. Un primo intervento è stato notato in questi giorni. Se individuati gli avventori saranno severamente puniti. Pessimi individui.

MOBILITYAMOCI PER L'AMBIENTE!

Nella settimana dal 15 al 20 novembre la scuola secondaria di 1° grado di Mirandola ha partecipato alla settimana di Mobilityamoci: un progetto regionale proposto dal CEAS La Raganella con lo scopo di promuovere la mobilità sostenibile nel percorso casa-scuola e ragionare sui danni che l'inquinamento dell'aria provoca non solo sulla nostra salute, ma anche su quella dell'ambiente. Anche la sede di San Martino Spino ha partecipato all'iniziativa con tutte le classi della scuola media. Gli alunni sono stati chiamati a raggiungere la scuola con mezzi sostenibili: scegliendo di venire a scuola a piedi, in bicicletta, con lo scuolabus o a piedi dal parcheggio di Piazza Airone. Ogni giorno i Mobility manager scolastici, ragazzi formati per fare da traino nell'iniziativa, hanno raccolto i dati di mobilità. Al termine dell'iniziativa verrà premiata la classe più sostenibile di tutto il complesso scolastico.



Nell'ambito dello stesso progetto la classe seconda è stata coinvolta, in data 25 novembre, in un laboratorio di ciclofficina realizzato dal CEAS in collaborazione con la cooperativa La Zerla. In quest'occasione i ragazzi hanno imparato a conoscere i benefici per la salute e per l'ambiente dell'uso della bicicletta e hanno potuto provare con le loro mani a sistemare una bicicletta danneggiata. Il progetto ci ha inoltre insegnato che andare a scuola con mezzi sostenibili fa bene anche alla socialità di cui i ragazzi e le ragazze, specialmente in questo periodo di pandemia, hanno tanto bisogno. Consigliamo quindi di continuare sempre e il più possibile a raggiungere la scuola in bicicletta, a piedi o con lo scuolabus, in compagnia.

Federica Collari del CEAS La Raganella

CONFINE, IL RACCONTO DEL PAESAGGIO

Progetto per la riqualificazione dell'ex Centro di allevamento quadrupedi di San Martino Spino

Dopo che il Professore Matteo Agnoletto mi ha sottoposto, come possibile tema della mia tesi, il progetto di riqualificazione dell'area su cui sorgeva il Centro di Allevamento Quadrupedi di San Martino Spino, ho iniziato a documentarmi sulla storia e sul luogo e fin da subito il tema mi ha molto appassionato.

Una prima parte, molto consistente della tesi, riguarda la ricerca storica condotta con l'obiettivo di localizzare in maniera piuttosto precisa sul territorio tutti gli edifici che facevano parte del Centro di Allevamento Quadrupedi e di ricostruire l'evoluzione distributiva del costruito a partire dal 1821 fino allo stato di fatto odierno. Questa ricostruzione cronologica dei vari assetti del Centro ci ha permesso di comprendere o quantomeno ipotizzare i principi organizzativi, funzionali ed estetici che guidavano le scelte nella realizzazione di certe tipologie di edifici e delle strade che li mettevano in comunicazione. Il passo successivo è stato confrontare, per quanto possibile, lo stato attuale degli edifici con le piante storiche in maniera da identificare eventuali discrepanze dimensionali dovute a modifiche di utilizzo degli edifici stessi nel corso del tempo. Lo scopo di questa prima parte era creare una base conoscitiva solida, realizzata in maniera scientifica che comprendesse la totalità degli edifici facenti parte del Centro di Allevamento Quadrupedi. Una base che riportasse alla luce ogni traccia architettonica del comparto, indispensabile per poi sviluppare un progetto di riqualificazione che valorizzi la storia di questo luogo, identitaria per molte persone. Una storia che purtroppo lo stato di abbandono sta rendendo sempre più invisibile.

Lo step successivo è stato pensare ad un progetto paesaggistico che potesse abbracciare e riorganizzare tutti gli edifici individuati negli studi precedenti ma che al contempo fosse in armonia con la nota bellezza naturale delle Valli Mirandolesi. Ho pensato alla realizzazione di un grande Parco Agricolo strutturato su tre macroelementi paesaggistici: un lago in prossimità del canale Burana, un bosco nella zona a Nord di Via delle Valli e un grande pascolo rettangolare contornato da un pioppeto nella zona Sud. In questo modo è stato

raggiunto l'obiettivo di coinvolgere tutto il costruito e anche di far riaffiorare la vera natura di questi territori, popolati da selve, pascoli e paludi fino a poco tempo fa. Il pascolo vorrebbe anche essere un incentivo a riportare il cavallo e le attività ad esso legate al centro dell'attenzione.

Per quanto riguarda il progetto architettonico ci si è focalizzati su tre interventi puntuali, realizzabili indipendentemente l'uno dall'altro. L'obiettivo era creare degli spazi adattabili a più funzioni, a seconda della necessità, come per esempio quelle di un centro didattico e divulgativo con laboratori piuttosto che una mostra o un evento culturale. Il primo riguarda due delle lunghe scuderie situate nella zona a Nord di Via delle Valli e prevede il loro collegamento tramite una passerella sospesa oltre alla realizzazione di una piscina per cavalli al centro dello spazio tra loro compreso. L'obiettivo è rivitalizzare il concetto di recinto compreso tra le due scuderie, elemento dimensionale ricorrente e caratterizzante all'interno del Centro di Allevamento. Il secondo intervento riguarda Palazzo Portovecchio e consiste nella riproposizione di una corte porticata annessa ad esso, elemento che sappiamo che in passato fece parte del palazzo ma che non ne rimane alcuna traccia ad oggi. Il terzo intervento propone il posizionamento di rifugi temporanei per persone che volessero godere di un'esperienza a stretto contatto con la natura. La proposta è dettata dalla constatazione della posizione strategica di San Martino Spino rispetto a vie di comunicazione predilette dal cosiddetto turismo lento: la Ciclovia del Sole che passa da Mirandola, la pista ciclabile della Burana che porta fino alla Darsena di Ferrara e lì si collega ad altre ciclovie che raggiungono le Valli di Comacchio e il Delta del Po.

Vorrei sottolineare come queste proposte progettuali siano state pensate in ambito accademico e quindi seguono logiche a volte diverse rispetto ad un approccio più concreto, possono comunque costituire uno spunto per interventi futuri. Molto importante è il quadro conoscitivo che è racchiuso in questa tesi che costituisce una prima base da cui partire per salvare, mettendolo in sicurezza, questo patrimonio architettonico che sta inesorabilmente scomparendo.

ANTONIO BATTILANI

Laureando presso la Scuola di Ingegneria e Architettura, dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Bologna

NOTIZIE DAL FAI

PORTOVECCHIO - ZONA MILITARE
SAN MARTINO SPINO, MODENA

I LUOGHI DEL CUORE



FAI

INTESA



SAN PAOLO

L'11 novembre 2021, data emblematica in quanto si ricorda San Martino, è arrivata la notizia che la richiesta presentata sul Bando 2021 presentata dal Comitato "Salviamo Portovecchio", è stata approvata dal FAI e prevede il supporto della Fondazione per la creazione di un tavolo tecnico di progettazione con l'obiettivo di recupero e rifunzionalizzazione del complesso. E' un risultato davvero molto importante, questa notizia ci consegna la speranza che grazie all'impegno diretto del FAI si possa finalmente aprire la prospettiva di far convergere su un unico obiettivo, il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso, tutti i numerosi enti che hanno competenze sul complesso di rilevante pregio storico-architettonico e ambientale di Portovecchio. **Un impegno molto importante quello assunto dal FAI includendo Portovecchio fra i 20 siti selezionati a livello nazionale**, che onora e ripaga dell'impegno dei tanti cittadini che si sono impegnati nell'anno più difficile, il 2020, per la partecipazione ai Luoghi del Cuore. **La strada della salvaguardia, urgente e non più procrastinabile, assieme alla salvezza dal degrado si devono porre le basi per una rinascita di attività e di lavoro, questo è il sogno nel cassetto.** La strada era stata aperta grazie all'impegno del Gruppo FAI Bassa Modenese, quando nel 2017, riuscì a far aprire al pubblico per la prima volta la tenuta di Portovecchio in occasione delle Giornate FAI di Primavera. (Anna Greco) Il Gruppo FAI Bassa Modenese con l'aiuto

prezioso di tutta la cittadinanza e delle associazioni di San Martino Spino e con il supporto del FAI Nazionale, riuscì ad aprire al pubblico l'area militare di Portovecchio con la lusinghiera presenza di circa 2.500 visitatori. In quelle giornate tornò a vivere il V° Centro Allevamento Quadrupedi con tutta la sua storia e tutti i suoi edifici immersi in un grande magico spazio verde, ormai abbondanti e in pessimo stato di conservazione. E da quel momento, il ricordo di questa parte di storia così importante per tutto il nostro territorio non si è mai spento e l'impegno di tanti con la continua presenza del FAI, hanno portato a questo importante risultato del Bando 2021, che prevede il diretto interessamento del FAI a creare un tavolo tecnico per cercare di trasferire ai posteri la memoria e creare le premesse per la conservazione storico-ambientale ed il futuro di questo sito.

Marina Speciali



*In alto, militari del Centro Allevamento Quadrupedi (San Martino Spino) 1930.
Sotto, il magazzino cereali.*



DICONO DI NOI

OTTIMO PROGETTO PER IL FUTURO DI PORTOVECCHIO



Un museo a cielo aperto (ma anche al coperto), una attrazione turistica e agricola (collegata ai barchessoni e alla ciclovia), un centro sperimentale anche di formazione. Se molte forze si uniranno il

Palazzo di Portovecchio si salverà.

Lo dicono quelli dell'Università di Bologna e all'Assessorato comunale alle frazioni. E noi speriamo: sempre che prima si metta in sicurezza l'immobile, a partire dal tetto devastato, prima di iniziare i lavori di riconversione e restauro, assolutamente necessari, che comprendono anche molte altre strutture demaniali in loco...

QNM

SABATO — 9 OTTOBRE 2021 — IL RESTO DEL CARLINO

15..

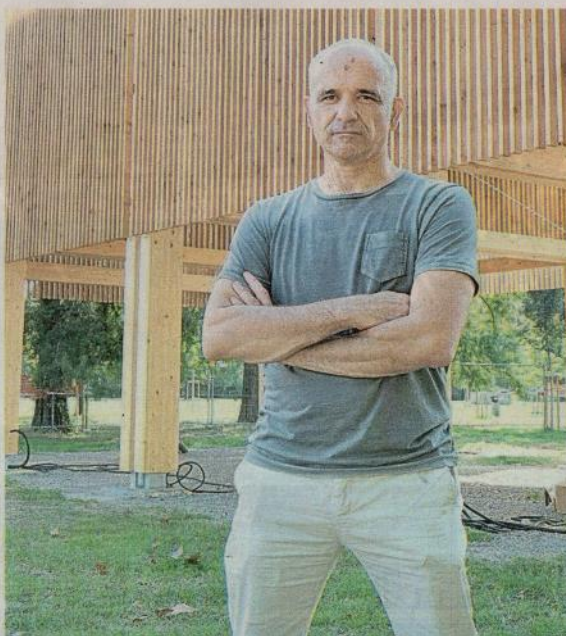
BASSA

«Portovecchio diventi un parco agricolo»

Mirandola, Matteo Agnoletto dell'università di Bologna è coautore di una tesi-progetto sulla struttura attualmente in stato di degrado

MIRANDOLA

Una occasione unica, da non perdere. La tesi-progetto sulla riqualificazione di Portovecchio, l'ex centro militare d'allevamento quadrupedi di proprietà del Demanio, che sarà presentato oggi alle 16 al Barchessone Vecchio, fornisce strumenti utili per l'istituzione di un gruppo tecnico di lavoro. «Non suggeriamo una sua funzione definitiva, ma siamo a disposizione per un lavoro d'insieme partecipato, come si sta facendo per Villa Sorra». Il professor Matteo Agnoletto, del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna e il laureando in Ingegneria Antonio Battilani, che oggi illustrerà la tesi-progetto, possono definirsi tra i massimi conoscitori della tenuta di Portovecchio, degli annessi trenta edifici che stanno cadendo a pezzi, e dell'area cortiliva per i quali la Struttura Commissariale ha messo a disposizione 3,8 milioni per la ristrutturazione post sisma. «Per la tesi, che ha finalità accademiche e di ricerca, siamo andati sul campo con alcuni tecnici del Demanio, che ha messo a nostra disposizione materiale inedito custodito negli archivi, che ci ha permesso di produrre una cartografia d'insieme nuovissima. E' stato uno scambio davvero proficuo, e che ad oggi non esisteva. La tesi fornisce un



quadro conoscitivo e progettuale e strumenti per definire, volendo, un percorso partecipato tra Università, Demanio, Regione, Comune, associazioni di categoria. Dopo il sisma 2012 — spiega Agnoletto — il professor Ivano Dionigi, professore ordinario di letteratura latina all'Ate-

L'ASSESSORE GANDOLFI
«L'edificio ha un grande valore storico: se riusciremo a riqualificarlo porteremo valore aggiunto al territorio»

Il professor Matteo Agnoletto, del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna

boratorio di Ricerca Emilia, nell'ambito del quale stiamo lavorando come Università sulla tenuta di Portovecchio», spiega il docente, che lancia l'idea «di un grande Parco agricolo regionale, con fauna e flora, inserito nell'asse della Ciclovia e del progetto Ciclo Ven To. Un polo di grande attrattiva turistica».

Per l'assessore alle Frazioni Fabrizio Gandolfi, «l'edificio, di grande valore storico, se accuratamente valorizzato può portare valore aggiunto al territorio. L'auspicio è che l'interesse verso questo edificio aumenti, per promuovere così un iter di valorizzazione adeguato. Portovecchio è il tassello mancante nel mosaico sanmartinese, che si è andato ravvivando da inizio millennio con la ristrutturazione dei Barchessoni, le 'basiliche delle Valli', edifici unici facenti parte della stessa tenuta militare. Il grande lavoro che è stato fatto merita di essere compiuto, o sarà perso per sempre. Una volta recuperato Portovecchio potrebbe esprimersi al meglio nell'ambito del turismo, della formazione professionale, della valorizzazione enogastronomica delle eccellenze locali, come realtà museale...».

v. bru.

QUESTA CHIESA S'HA DA FARE

Il 14 novembre a San Martino si è svolta la tradizionale benedizione dei trattori, degli automezzi pesanti e delle macchine, nel corso della Giornata del Ringraziamento. Il vicario del vescovo, monsignor Manicardi, ha officiato la Messa e nell'omelia ha detto che il paese, importante anche per il suo passato legato al salvataggio di tanti ebrei, non sarà dimenticato.

Forse si riferiva alla ricostruzione e al restauro della chiesa e del campanile, ma per chiarire lo Spino lo ha intervistato.

Nel corso di un breve colloquio ci ha detto che "la situazione della rete delle chiese che l'ex Diocesi di Carpi deve ricostruire appare alquanto ingarbugliata, per cui il lungo ritardo è dovuto a tutti gli "step" (leggi: i passaggi) che devono essere riproposti. Errori sono stati fatti, ma si andrà verso una soluzione soddisfacente."

Non vi sono date comunicate per l'inizio dei lavori. I Sanmartinesi vigileranno in trepida attesa. Noi vi informeremo. (s.p.)

DICONO DI NOI

Pubblicato il 3 novembre 2021 da Il Resto del Carlino

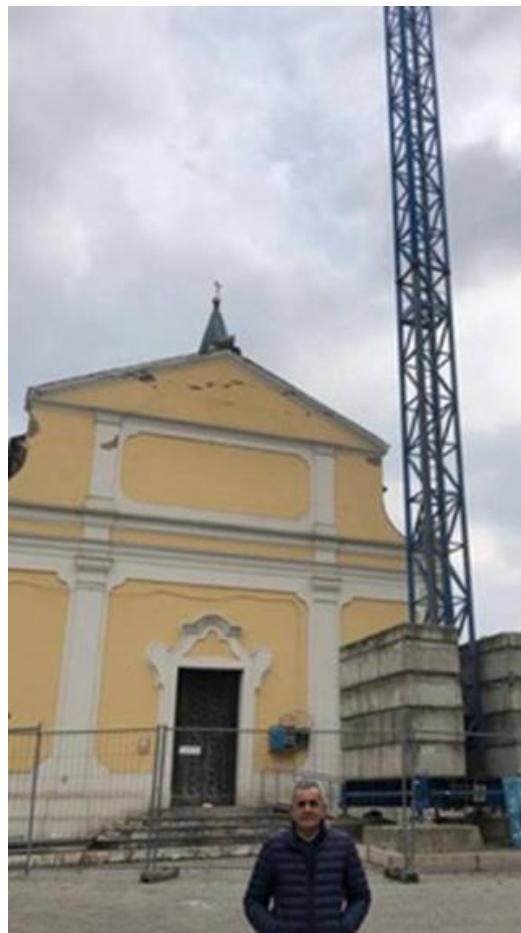
FRAZIONE PROTESTA PER LA CHIESA: "LAVORI FERMATI"

Mirandola, rabbia dei fedeli a San Martino Spino: "La gru è montata da gennaio ma manca ancora la firma del contratto d'appalto"

"La gru è stata montata dalla ditta incaricata a gennaio 2021, da quasi un anno quindi, la gara d'appalto è stata aggiudicata il 27 ottobre 2020, ma i lavori non sono mai iniziati e, al momento, siamo senza risposte".

Dopo i parrocchiani di Fossa di Concordia, che hanno protestato per lo stato di incuria in cui versa la loro chiesa, al cui interno ci sono ancora le macerie del sisma di maggio 2012, i fedeli di San Martino Spino replicano lamentele e proteste, che investono un po' tutta l'area del cratere dell'Area Nord, la più colpita, dove i luoghi di culto rinati, a quasi dieci anni dal sisma, si contano sulle dita di una mano.

"La nostra chiesa – sottolinea il presidente del Comitato frazionale Lodovico Brancolini – era stata colpita nel 2011 da una prima scossa sismica, che aveva lesionato l'altare, successivamente dal terremoto 2012, che ha comportato danni ulteriori, e dalla



tromba d'aria l'anno successivo, che ha causato la parziale distruzione del tetto.

La nostra comunità sta attendendo da anni di poter riaprire il luogo di culto, e, visti i finanziamenti della Strutturale già versati alla Diocesi, per l'esattezza 465mila euro, non riusciamo a capire i motivi del ritardo

d'inizio lavori, in particolare del perché la Diocesi non abbia ancora firmato il contratto d'appalto con l'impresa, la Ahrcos di Bologna".

I soldi ci sono, la gara d'appalto è stata espletata, manca tuttavia una firma che tiene in scacco la chiesa di San Martino Spino, frazione con circa mille residenti. Un mese fa, Brancolini e il presidente frazionale di Gavello Roberto Veratti hanno avuto un incontro con la Diocesi di Carpi, "e per quanto riguarda la problematica relativa alla chiesa di Gavello, che riguardava l'area cortiliva e il sagrato in pessimo stato, è stata risorta. La Diocesi ha inviato una ditta che ha ripulito l'area, che oggi ha un aspetto decisamente decoroso" precisa Veratti. Quanto alla chiesa di Gavello, è in corso d'opera il progetto esecutivo.

Resta, invece, un enigma la chiesa di San Martino Spino, ferma ormai al 2012. Intanto, il 14 novembre è prevista la presenza del Vicario della Diocesi di Carpi, monsignor Ermenegildo Manicardi, nella frazione di San Martino Spino, per la Festa del Patrono San Martino e del 'Ringraziamento'. "Confidiamo – conclude Brancolini – che il Vicario ci porti buone notizie e che magari, prima di allora, la Diocesi firmi il contratto d'appalto".

v.bru.

PALAZZO FOCHERINI



Questa è la nuova sede del palazzo della Focherini. Molto piacevole e coloratissimo, anche se si differenzia alquanto dall'antico Palazzo Crema (così chiamato per la presenza di nobili in età ducale), che rappresentava la cooperativa. L'immobile è terminato e presenta innovazioni tecniche notevoli, specie sul piano energetico. Doveva essere completato in 594 giorni, con una spesa di circa 950 mila euro. Restano da effettuare lavori nell'area esterna.

Il palazzo ha uffici, una sala riunioni e appartamenti. Attendiamo un'inaugurazione in grande stile e magari, in esso, la posa di una lapide, a ricordo di tanti soci fondatori. Odoardo Focherini, com'è noto, dichiarato dal Vaticano beato, morì durante l'ultimo conflitto mondiale in un campo di concentramento tedesco. Giornalista di Avvenire, aveva abitato anche a Mirandola.

Con il nostro parroco Don Sala riconosciuto "Giusto tra le Nazioni" dal popolo di Israele, per aver salvato 105 ebrei.

LAUREE



Pubblichiamo anche se con un po' di ritardo, ma con tanto orgoglio, la dottoressa Reggiani Beatrice laureata in economia presso l'università di Ferrara il 18 dicembre 2020, complimenti!

Il 27 luglio 2021 Matteo Reggiani si è laureato in Matematica presso l'Università degli Studi di Ferrara



con la votazione di 110 e lode. Una grande soddisfazione per tutta la famiglia e gli amici più stretti. Dopo la laurea ha già intrapreso l'insegnamento con una supplenza annuale all'Istituto Calvi di Finale Emilia. In bocca al lupo.

GINNASTICA

Dal 18 ottobre con molto orgoglio abbiamo ricominciato le attività nella palestra, svolgendo tre corsi, Ginnastica Dolce, Savate, e Tonificazione, chiunque fosse interessato può venire a vedere o provare.

Ringraziamo A.S.D. Sanmartinese per esserci costantemente.

Per Ginnastica Dolce e Tonificazione, info: Federica 3298572713

Per Savate, info: 3382700569



CURIOSITA'



L'Aeronautica, per gli aviolanci, usa questo quadrimotore. Spesso le esercitazioni di prova e le virate avvengono anche tra il Basso Mantovano e la nostra frazione. I grossi aerei volano bassi, fanno virate e giri circolari ripetuti: fino a 8-10, studiano il terreno e fanno lanciare i paracadutisti che poi vengono raccolti, radunati e trasportati con automezzi. Numerosi, in passato, i

così detti "lanci di guerra", nei pressi di Poggio Rusco e Dragoncello, a rievocazione della missione "Herring" che cominciò nella notte del 20 aprile 1945, e che si concluse da noi il 23 mattina con la battaglia del Casellone, prima e unica con gli Italiani alleati con Inglesi e Americani, la quale costò la vita, solo al Casellone, di 14 paracadutisti della Folgore e a 18 soldati tedeschi.(s.p.)

RICORDO DI FABIANA



Il 1.o novembre 2014 moriva l'ancor giovane Fabiana Vacchi, di origini sanmartinesi, una donna nota a livello internazionale per la sua attività di volontariato nel campo delle malattie respiratorie, delle quali anche lei, purtroppo soffriva. Per esempio si occupò di logistica, al punto che da sue iniziative e contatti si stabilirono a livello Europeo dei punti per il ricambio delle bombolette di ossigeno per turisti e viaggiatori, non sempre reperibili nelle farmacie.

L'ANTICA GAVELLO

Il geometra Livio Bonfatti, del Gruppo Studi Bassa Modenese, ha illustrato la Gavello antica, i cui primi insediamenti non sorgevano intorno al centro attuale, ma verso Bellaria. Parte di un fabbricato colonico è ancora sul Dosso e qui sono stati individuati molti



reperi antichi. Il Gabellum, corso d'acqua, sorgeva verso Reggio. I primi abitanti lavoravano per una fornace, indicata nella cartina nella parte chiara. Sorgeva anche una villa rustica, pavimentata da esagonette, alcune in semplice cotto, altre con inserti di mosaici o vetri colorati. Nota la lavorazione di manubriati e anfore.

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Questo non è un rosso natalizio: le nostre ragazze del Conad posano contro la violenza sulle donne. Nel mese di novembre troppe vittime anche a Modena e provincia: una madre ammazzata dal figlio a Modena, una moglie strangolata nel sonno, sempre a Modena; una famiglia di 5 persone sterminata a Sassuolo, tante richieste di aiuto negli sportelli solidali e al 118, diverse denunce alle forze dell'ordine. Quando finirà questa strage?



ZANZARE SEMPRE PIU' AGRESSIVE E RIMEDI BLANDI

VOGLIAMO UNA CAMPAGNA ADEGUATA PER IL 2022

Con le fastidiose anche questa è stata un'estate insopportabile. Qualcosa fa l'Asl, che indica a grandi linee i rimedi, ma poichè San Martino e le Valli sono situati in luoghi "umidi" e gli insetti proliferano più che mai, riteniamo che bisogna fare molto di più, e indirizziamo il nostro appello, magari per il 2022, alla nostra massima autorità del Comune in campo sanitario, il sindaco Greco, che avendo anche lui della campagna da coltivare, sa certamente quello che serve, tenendo conto sì delle indicazioni dell'Asl stessa, ma procedendo a disinfestazioni molto, ma molto più drastiche, visto che d'estate la vita all'aperto è impossibile a tutte le ore. Come ha scritto l'Indicatore Mirandolese, si sono verificati nelle nostre zone anche casi gravissimi di West Nile Virus. Apprendiamo pure dalla stampa nazionale che sta arrivando ovunque. in Italia, anche un tipo di "zanzare di montagna", che proviene da paesi asiatici, e che resiste pure al freddo dei mille metri. Cosa significa? Che se gli insetti nostri nemici diventeranno tantissimi: invece di vederli scomparire a novembre, dureranno praticamente quasi tutto l'anno, perchè gli inverni, dato il cambiamento del clima, sono diventati molto miti e senza neve. E poi è bene che sappiate che le zanzare, in tutto il mondo, hanno un vizio che fa replicare i contagi. Vi chiederete: in che senso? Nel senso che anche quando non volano più e se ne vanno, per dire, in letargo, prima si fanno fecondare, in modo che quando risorgono in primavera, sono già in grado di deporre uova, da cui, con la semplice rugiada o poca acqua, nascono le larve che in poco tempo sono abili a colpirci quando si trasformano in insetti adulti. Avrete fatto caso che il ponfo non è più solo fastidioso per il prurito, ma anche la punturina ora brucia? Segno di un'aggressività che non c'è mai stata. Non sottovalutate la cosa, tenete poca acqua

in giro, anche sotto i vasi, cercate le pastiglie per le caditoie, ma "rompete" anche presso l'Ufficio Ambiente del Comune e l'Asl perchè si intervenga con maggiore impegno.



Molto più impegno, anche finanziario, di uomini e di mezzi, perchè di pandemia basta e avanza quella del Covid-19. Quelli che abitano in città sono meno bersagliati. Per questo ci ignorano?

NUOVI NATI



Con immensa gioia mamma Eleonora Reggiani e papà Nicola Verri, 'presentano' Agata, nata il 15 giugno.



Marta Reggiani è nata il 26 agosto, ne danno il lieto annuncio il papà Emanuele e la mamma Gattamorta Alice.



Leonardo Barbieri è nato il 9 ottobre scorso ed è la felicità di mamma Chiara Fabbri e del papà Raoul.

DANTE ALIGHIERI TRA POESIA, POLITICA, ARTE, NOBILTÀ, MISTERO E POSTERITÀ'

Il libro di Sergio Poletti, giornalista e scrittore mirandolese, "Dante Alighieri tra poesia, politica, arte, nobiltà, mistero e posterità", di quasi 500 pagine, più richiesto in questo 2021 in quanto sono avviate le celebrazioni per il 700° centenario dalla morte, è tra i più attuali e curiosi tra i tanti che sono usciti sul sommo poeta, perchè ci fa conoscere molte notizie che pochi conoscono sull'argomento e riporta anche frammenti inediti, sulla vita, l'albero genealogico, le condizioni economiche, i comportamenti, le peregrinazioni, le traversie del "ghibellin fuggiasco".

In pratica cosa apprendiamo dal "prezioso e indispensabile ricercatore di provincia"? Tante cose: per esempio che Dante (1265-1321), battezzato Durante, nella sua vita non guadagnò neanche un fiorino o una lira (sì, c'erano anche le lire già in circolazione, perciò dovette chiedere sempre aiuti finanziari ad un fratellastro, Francesco), che Dante fece quasi carte false per dedicarsi alla politica (in quanto, come nobile, anche di basso rango, non avrebbe potuto esercitare) e studiò quindi anche a Bologna, potendo iscriversi alle politiche, a Firenze, come candidato "speciale", che a Bologna non conseguì la laurea, che da guelfo quale si professò, anche come combattente, diventò guelfo bianco, poi vittima dei neri, per cui

conobbe oltre un ventennio di esilio. Che per forza di cose diventò ghibellino, per poter riparare in corti favorevoli all'imperatore; che dipingeva parecchio, essendo stato, come il suo amico Giotto, allievo di Cimabue (faceva angeli e ritratti a memoria di Beatrice, mai scoperti, ma nominati nella Vita Nova); che non si trova nè una sua lettera originale, nè un solo frammento di Commedia scritta di suo pugno. Tutte le

sue opere furono ricopiate.

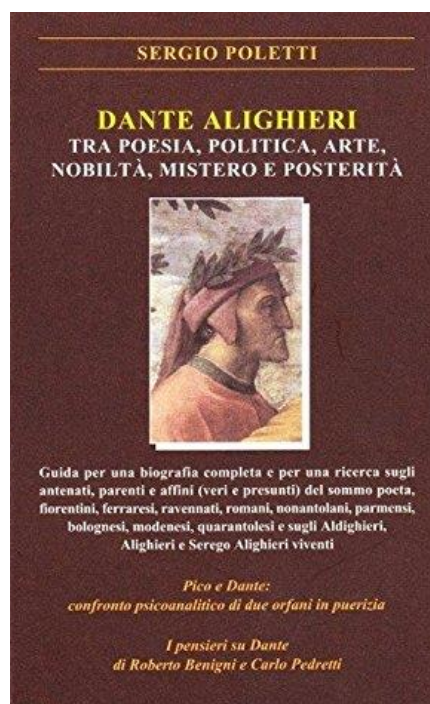
I suoi avi avevano anche sangue emiliano: lo dice il Tiraboschi; a Ferrara gli Alighieri hanno una tomba, quindi emigrarono a Firenze. Poletti ha scoperto gli Alighieri a datare dal 995. Apprendiamo che Nonantola erano piena di notai e avvocati Alighieri. Poletti traccia l'albero genealogico del sommo poeta

da molto prima del suo trisavolo Cacciaguida, morto alle crociate nel 1147. La trisavola, indicata della Val di Pado, era emiliana, nata tra la Bassa e Ferrara (non nella Bassa Ferrarese, perchè questa è notoriamente nei pressi del mare).

Meraviglia delle meraviglie: i discendenti di Dante sono vivi e vegeti. Poichè un figlio di Dante, fuggito a Verona dopo i 14 anni, età che avrebbe consentito al governo fiorentino di condannarlo a morte solo perchè figlio secondogenito di Dante, Pietro, quello che trovò i 13 canti del Paradiso che erano andati smarriti, comprò una casa in Valpolicella, a Gargagnago, nel Trecento, che è tuttora abitata dal conte Pieralvise-Serego-Alighieri, 21.º pronipote del poeta, che ha una famosa tenuta nella quale si produce il vino di Dante.

Dante a Firenze aveva una casa senza torre, in via degli Speziali, poi abitò vicino alla chiesa de' Cerchi, dove fu sepolta Beatrice, quella del museo, senza torre, a suo nome figuravano qualche possessione e pochi terreni agricoli, che non sapeva amministrare. Perciò era sempre al verde.

E sapete tutto, invece, delle sue peripezie, tra tante corti accoglienti, come quelle degli Scaligeri di Verona e dei Da Polenta a Ravenna. Com'era Dante: bruttissimo, con un po' di gibbo, era di pelle scura, di pelo ispido, parlava toscano senza le "c" iniziali anche lui, incontrò Giotto quando dipingeva nella cappella degli Scrovegni, ma si rifiutò di affrescare un piccola cosa nel muro. Che amò, senza poterla sfiorare, Beatrice, lo sanno anche i sassi. Eppure ebbe diverse donne, ammaliato sicuramente da doti nascoste e dalla poesia, tra le quali Gentucca da Lucca.



IL POLITEAMA RIPARTE

Il 18 novembre si è svolta la riunione del Circolo Politeama che dopo il duro colpo del Covid e allo scadere del terzo anno di mandato, si è sciolto. Nonostante le paure e le perplessità, la voglia di ricominciare ha avuto il sopravvento facendo sì che il Circolo Politeama si sia riformato con 14 consiglieri, il vicepresidente Simonetta Barduzzi e un nuovo presidente, Milena Gallo. Riponiamo tutta la nostra speranza di continuare nel nostro intento di portare aggregazione, nel risollevare l'umore, portare leggerezza nell'animo delle persone proponendo feste, cene e spettacoli. Speriamo di vedervi volentieri e di partecipare numerosi (limitatamente alle disposizioni imposte dal periodo difficile in cui siamo) alle nostre future attività.



RINGRAZIAMENTO

Un grande ringraziamento da parte delle tre associazioni Sagra del cocomero, Circolo Politeama e ASD Sanmartinese a tutti i sanmartinesi che hanno partecipato al pranzo della festa del patrono per averci dato la possibilità di riprendere le nostre attività e di tornare a bei momenti di aggregazione paesana.

FESTA DEL PATRONO: TUTTO IL PAESE IN FESTA

Domenica 14 Novembre, finalmente siamo potuti tornare nel PalaEventi per un pranzo comunitario dopo la Santa Messa e la benedizione del nostro Vicario. Grazie a chi ha cucinato un menù gustosissimo, alla parrocchia, a chiunque si è prestato per l'ottima riuscita della giornata, e grazie a tutti quelli che hanno acquistato torte e biscotti alla bancarella del Comitato Genitori. Il ricavato ci servirà per integrare ulteriormente l'attrezzatura della nostra palestra! Il materiale resta come sempre a favore e in uso di tutti i cittadini Sanmartinesi, grazie di Cuore a tutti

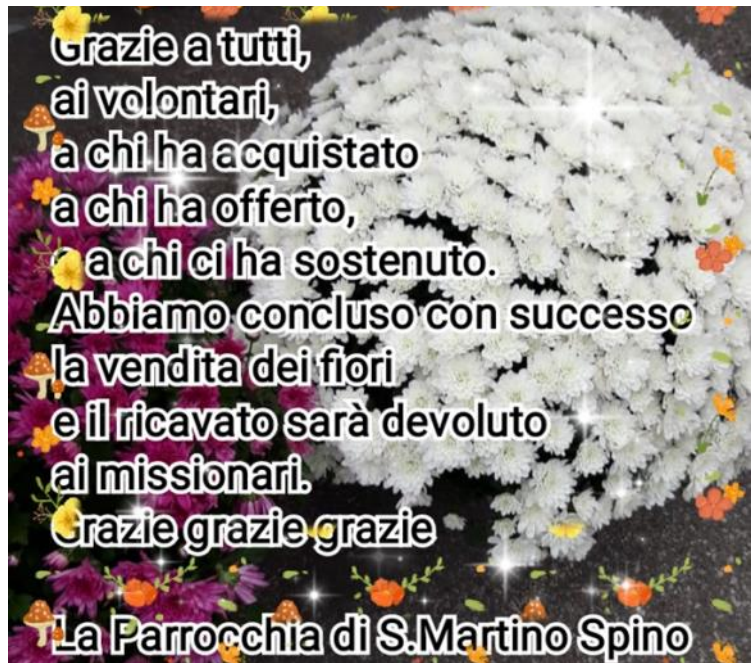


Silvia Vecchi
presidente
Comitato Genitori SMS

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

I NUOVI FIORI DELLA CARITA'

In occasione della commemorazione dei defunti, i nostri volontari hanno allestito un banco davanti al cimitero per la vendita di fiori il cui ricavato è andato a favore delle opere missionarie.



TESTIMONIARE OGNI GIORNO CON LE PROPRIE AZIONI LA FEDE

Questa è la missione di Carla Baraldi da 40 anni in Africa.

Dal Camerun al Benin, una gran presenza di spirito la accompagna in luoghi difficili in cui si lotta per la vita. Con i bambini e i catechisti abbiamo fatto una breve "gita virtuale" in questi scenari, così diversi e lontani dalle nostre comodità.

Abbiamo visto come vivono i bambini nei piccoli pae-



si e nelle tribù, ed il lavoro fondamentale di sostegno che svolge Carla all'interno della missione Maison de la joie in Benin, per cercare di garantire la vita ai bambini malnutriti e una famiglia ai piccoli ospiti dell'orfanotrofio.

Spero che questo breve viaggio abbia aiutato ad aprire un po' gli occhi a non dare per scontata la vita innanzitutto, le persone care che abbiamo intorno, il tetto che abbiamo sulla testa. Cerchiamo di essere grati e consapevoli ogni giorno del bene che abbiamo intorno.

Sara Verri

FESTA DEI SANTI IN CANONICA

Domenica pomeriggio 31 ottobre, in occasione della vigilia di tutti i Santi, in canonica, come ogni anno, si è tenuta "la festa dei Santi"! Una festa a cui vediamo partecipare sempre più bambini e questo ci rende molto orgogliosi.

E' stato un pomeriggio all'insegna dell'allegria, dei laboratori manuali, del divertimento e del sentirsi bene nel fare cose semplici. Eh già!! Per essere santi dobbiamo essere semplici e mettere amore in ciò che facciamo!

I nostri ragazzi della gioventù (*e dico nostri perché qui ci sentiamo come una grande famiglia*) ci danno sempre molta soddisfazione. Si sono preparati ad



accogliere in due gruppi separati (grandi e piccoli) i bambini dai 6 ai 12 anni e insieme a loro hanno giocato, mangiato pop-corn durante la visione del film, hanno girato per le strade alla ricerca di indizi per il tesoro dei Santi... insomma una giornata di divertimento!

Ringraziamo tutti, dalle famiglie, alla gioventù, a Nonno Vergnani per i cartoncini dei laboratori, ai volontari, insomma a tutti, perché è unendo le forze e facendo le cose insieme che si possono fare cose da santi!



CHI CANTA PREGA 2 VOLTE! (S.Agostino)

Sono riprese le prove del nostro coro Parrocchiale ed invitiamo bambini, ragazzi, adulti, mamme e papà che hanno voglia di cantare, suonare e stare in compagnia, ad unirsi a noi per animare assieme la Santa Messa domenicale!

Vi aspettiamo a braccia e cuore aperto

SABATO POMERIGGIO A S.MARTA!!

Per info: Diego Riccò 3467714231; Mery Testi 331/1348429

(Riceviamo e pubblichiamo)

LABORATORIO TEOLOGICO REALINO e RICONOSCIMENTO CREDITO FORMATIVO

- IL POPOLO DI DIO: RIUNIONE DEI DISPERSI, COMUNIONE E PROFEZIA

"Non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio dispersi" (Gv 11,52).

Docente: MAURIZIO MARCHESELLI, **Date:** 4 dicembre, 11 dicembre, 18 dicembre 2021, ore 9-12, **Luo-**
go: Sala Duomo (Carpi)

Il popolo di Dio negli Atti degli Apostoli: una comunione che sana e una profezia che costruisce

Docente: ERMENEGILDO MANICARDI, **Date:** 5 febbraio, 12 febbraio, 19 febbraio 2022, ore 9-12, **Luo-**
go: Sala Duomo (Carpi)

Quota di iscrizione: 30 euro.

Per il riconoscimento dell'attestato di presenza, è richiesta una frequenza minima di 14 ore

• **SPIRITUALITA' E ATTUALITA'**

Evangelizzare nel "modenese" oggi in un contesto multiculturale

Docenti: PAOLO BOSCHINI, CARLO BELLINI, BRUNETTA SALVARANI, **Date:** 11 novembre, 18 novembre, 25 novembre 2021, ore 21, **Luogo:** Sala Posta (Mirandola, Via Posta 55)

Il Popolo di Dio e il cammino pluri-millenario della "nazione" d'Israele

Docente: GIANPAOLO ANDERLINI, **Date:** 24 febbraio, 3 marzo, 10 marzo 2022, ore 21, **Luogo:** Sala Posta (Mirandola, Via Posta 55)

Il protagonismo femminile nel nuovo Popolo di Dio

Docenti: MARINELLA PERRONI, CRISTINA SIMONELLI, SERENA NOCETI, **Date:** 23 aprile, 30 aprile, 7 maggio 2022, ore 9-12, **Luogo:** Sala Duomo (Carpi)

Quota di iscrizione 40 euro.

Per il riconoscimento dell'attestato di presenza, è richiesta una frequenza minima di 15 ore.

L'attestato di presenza al corso attribuisce un credito formativo per i docenti.

La partecipazione ai corsi è possibile sia in presenza sia on line, mediante collegamento a link inviato agli iscritti. Informazioni e Iscrizioni per mail: m.catellani70@gmail.com, sft@fter.it.

Facebook: Laboratorio Teologico Realino

Instagram: lab_realino



San Martino, infatti, è stato tra i primi santi non martiri, proprio perché fino ad all'ora i santi erano coloro che avevano subito persecuzioni e morte a causa del Vangelo a fare di loro martiri santi.

Terminata la celebrazione, sia a Gavello che a San Martino, si è proceduto alla benedizione dei mezzi di trasporto. Tantissimi i trattori i camion presenti a San Martino.

Subito dopo è iniziato il pranzo presso il Palaeventi. Tantissime le persone presenti.

Un ringraziamento speciale va ai ragazzi volontari che hanno servito con grande cura tutti i commensali. Grazie anche alle cuoche che con il pranzo ci hanno allietato il palato e che come da tradizione non hanno fatto mancare le caldarroste.

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO 2021

Domenica 14 novembre 2021, in occasione della FESTA DI S. MARTINO VESCOVO DI TOURS, patrono di San Martino Spino, e in occasione della festa del ringraziamento della Parrocchia S. Biagio Vescovo in Gavello (Mo), è stata celebrata la Santa Messa di RINGRAZIAMENTO presieduta da Mons. Ermenegildo Manicardi alle ore 9.30 a Gavello in cappella Santa Maria e alle ore 11 a San Martino Spino in rifugio Santa Marta.

Durante l'omelia Mons. Manicardi si è soffermato sulla figura di San Martino, non solo come vescovo, ma come esempio di colui che ha saputo, attraverso un gesto molto semplice, quello di dividere il suo mantello in due, a fare della sua vita un esempio di santità. Non sono i grandi gesti, ma i più semplici e poveri a fare di noi uomini santi.













LUTTI



E' scomparsa Iole Pignatti, vedova Greco, a quasi 98 anni, il 20 novembre. Ci giunge notizia della morte anche di Paolo Greco, ultraottantenne, figlio della maestra Manicardi, già importante dirigente nel biomedicale. A Modena è deceduto Carlo Poltrini, di 84 anni.

I NOSTRI RAGAZZI E LA POSSIDIESE

Come anticipato nel precedente numero, dieci nostri ragazzi (oltre ai 2007 Simone, Vincenzo, Ayoub e Tommaso e i 2008 Davide, Giacomo e Marcello a inizio settembre si sono aggregati anche i 2003 Fabio Quartieri, Gabriele Salzillo e Hamza Bellajili) hanno cominciato preparazione e campionati

difendendo la maglia della ASD Possidiese (grazie al trasporto garantito dai pulmini della ASD Sanmartinese) rispettivamente nei Juniores provinciali U19 girone B, nei Giovanissimi provinciali U15 girone B e nei Giovanissimi provinciali U14 girone C, tutte della FIGC di Modena.

Positivo il cammino dei grandi anche se arrivati con qualche settimana di ritardo.

Discreto ad oggi dopo 9 partite anche il cammino dei



2007 U15 allenati dal nostro Roberto Soriani al momento a meta' classifica coi nostri ragazzi che pero' non sono ancora al top della condizione, soprattutto per un paio di infortuni fastidiosi e un arrivo ritardato per ferie all'estero che ne hanno limitato le presenze.

Molto buono invece al momento dopo otto partite il cammino dei piu' "piccoli" 2008 quarti in classifica (frutto di 5 vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte di misura) coi nostri ragazzi sanmartinesi in cima alle statistiche di rendimento sia come prestazioni che come marcature.

Al momento stanno terminando gli incontri dei gironi di andata e sperando di continuare su questa strada e ancora meglio grazie ad una sicura crescita sia tecnica che umana in un ambiente molto ben organizzato con strutture, allenatori e collaboratori all'avanguardia.

Grazia ancora alla Possidiese, alla Sanmartinese, e a tutti quelli che seguono i nostri ragazzi, in parte già decisivi e in parte che aspettiamo al piu' presto protagonisti sui campi della Bassa!!!

f.p.

2.A CATEGORIA- GIRONE E SANMARTINESE ALTALENANTE

La Sanmartinese, dopo una doppia partenza infelice (2 sconfitte per 4 a 2), ha perso anche in trasferta con la Cabassi Union Carpi per 3 a 2. Ma alla quarta di campionato è risorta, battendo per 1 a 0 il 4 Ville

e la Villa d'Oro (capolista in quel tempo). Il derby di Mirandola ha invece visto emergere all'ultimo minuto la Folgore (3 a 2), che con i gialloblu era stata eliminata dai nostri, nonostante il pareggio, in Coppa.

Sanmartinese-Rivara 0 a 0; Carpine-Sanmartinese 1 a 2. Dopo questo incontro la Solarese è prima in classifica.

Notizia molto confortante: la Sanmartinese, avendo vinto in Coppa Emilia a Solara per 3 a 1, ha passato quarti ed è in semifinale.

Si sappia che la vincitrice della Coppa Emilia sarà promossa in 1.a categoria, qualsiasi sia la sua graduatoria alla fine del torneo 2021-2022.

Nella prima foto, un momento dell'incontro Sanmartinese-Rivara, finito 0 a 0. Nella seconda, il gol di Negrelli in pieno recupero: la Sanmartinese batte la capolista Villa d'Oro per 1 a 0. Il 28 Novembre, Sanmartinese-Campogalliano 3 a 3.



POESIA: PAPAGAI IN PARZON

Aio vist ad d'iusei
l'ira dentar in na gabia,
aio avù l'impression
chi muris da la rabbia.

Con al bec a me' simbrà
chi vlis rompar la ramada
iè sta sempar mis acsi
quasi par tut la giornada.

L'ira un muc ad papagai
sarà dentar in cla parson
sol par via che la gent l'ai veda
senza farsan na ragion.

Agn'ira ad ros , ad blu , ad zai
un l'ira bienc tut d'un culor
du da par lor in un canton
iira l'immagine dal dulor.

Ench si ghiva da magnar
fruta seca e un po' ad verdura
sis apsu esar al so post
arev pinsa: l'è mei ca mura.

Traldi Roberto

CINGHIALI & CIINGHIALI

Sono ormai parecchi anni che questo "scomodo suide" scorrazza sulle nostre colline devastando colture di qualsiasi genere .

E' un animale al quale la natura ha dato caratteristiche che lo rendono resistente a qualsiasi clima e temperatura, dai torridi caldi estivi, alle grandi nevicate di montagna.

Il nome scientifico è "sus scrofa" (Linneo 1758) può arrivare ad una lunghezza complessiva di 1 metro e 80 cm ed una altezza al garrese superiore al metro, il peso può sfiorare i 200 Kg sebbene alla nascita pesi approssimativamente meno di 1 Kg .

E' un animale fortemente "gregario" i branchi che si formano sono guidati da una femmina che con esperienza data dagli anni, riesce a tenere unito il gruppo conducendolo, nelle ore notturne, ai siti di abbeverata e di pastura.

Dotato di un fortissimo olfatto , di certo superiore ad un cane, individua presenze ostili a centinaia di

metri di distanza, chiaramente con aria in favore, riuscendo ad eludere eventuali agguati a cura di lupi o esseri umani

Ha bisogno di acqua, sia d'inverno che d'estate per abbeverarsi o per fare bagni di fango con lo scopo di eliminare i parassiti (zecche in primis) che possono recargli fastidi continui; il fango si essiccherà sulla sua pelle facendo morire gli intrusi, una grattatina contro il tronco di un albero eliminerà il superfluo.

Questa operazione se il branco staziona per molto tempo in un luogo, può decretare la morte stessa della pianta presa di mira, l'odore del primo animale che l'avrà usata, indurrà gli altri a seguire il suo esempio, se in prossimità della piscina di fango vi è un pino: ebbene quello sarà la vittima designata.

In gergo venatorio, questa "piscina" viene chiamata "insoglio" e oltre che dai cinghiali essa verrà visitata per constatarne la presenza, da chi condurrà una azione di caccia che potrà essere o la "girata" o la "braccata".

La prima forma di caccia ossia la "girata" vede impegnato un piccolo gruppo di cacciatori (min.4 max.10), un solo cane detto "limiere" e un solo conduttore di quel cane.

Risulta chiaro che occorre, da parte dei partecipanti e in primis del conduttore del cane, avere una estrema conoscenza del territorio e delle "vie di fuga" che gli animali, una volta scovati e mossi , possano prendere in modo da posizionare i cacciatori in prossimità di queste.

Lo scopo del sistema è quello di "cacciare in selezione" cioè di prelevare animali in modo da mantenere un giusto equilibrio chiamato "densità biotica" o percentuale di animali per 100 ettari.

Con un cane solo, gli animali tendono ad andarsene in modo più lento dando la possibilità alle poste di poter scegliere quali abbattere.

La seconda forma di caccia o "braccata" è la più antica , tradizionale e caratteristica, nata in Toscana e nel Lazio più di cent'anni fa.

Un numero elevato di cacciatori, (minimo 20) dei quali faranno parte alcuni conduttori di mute di cani, si metteranno a disposizione di un caposquadra che li coordinerà nello svolgimento della battuta.

Alcuni di questi, conoscitori del territorio avranno il compito di disporre i cacciatori (o poste) nei punti dove con ogni probabilità gli animali passeranno una volta mossi, istruendo le persone sugli accorgimenti che dovranno necessariamente osservare per garantire l'incolumità di tutti.

Altra forma, necessariamente selettiva, è la caccia

individuale da altana, controllata dalla provincia tramite fascette da apporre alla zampa posteriore destra dell'animale dopo l'abbattimento e prima del controllo biometrico che solo gli abilitati tramite apposito esame possono effettuare.

Ma torniamo al nostro bistrattato cinghiale.

Ho visto personalmente animali allevati in cattività da cuccioli, trasformarsi in animali semidomestici, giocare come gioca un cane, accettare tutti gli altri animali del cortile e affezionarsi all'uomo che li aveva allevati.

Anni fa con alcuni amici ci recammo in un centro di rifugio per animali selvatici sequestrati dai carabinieri o dai vigili provinciali, per erigere una parte di recinto aumentando così la possibilità di accoglierne altri.

Eravamo in provincia di Bologna.

Scesi dalle auto, vennero a darci il benvenuto, un cane pastore abruzzese, un bulldog e in mezzo a formare il trio, un cinghiale di una cinquantina di chili.

Rimanemmo fermi ad aspettare che chi dirigeva il centro arrivasse per rompere gli indugi. Più tardi, invitati in casa per dissetarci, scoprimmo che il divano era occupato dal cinghiale che sul fianco riposava tranquillo.

Sono convinto che anni fa in qualche riserva abbiano liberato scrofe gravide per incrementare l'allora esiguo numero di presenze, ma penso sia avvenuto solo in riserve private toscane, contornate da recinzioni interrate per non permettere che gli animali uscissero.

Da noi, solo un pazzo potrebbe fare una cosa del genere, in quanto andrebbe sia contro la legge sia contro la natura stessa dei cinghiali.

Sono animali che difficilmente restano a lungo in un territorio, anche se pasturati di continuo, se poi aggiungiamo il fischio di qualche proiettile e



l'abbattimento di qualcuno, di certo quella zona non avrebbe più fatto al loro caso, perciò per un paio di abbattimenti perdere un branco di animali e relativi costi, credo che

non convenga a nessuno.

L'arrivo del lupo sulle nostre colline è stato qualche cosa di inaspettato.

Nemico naturale del cinghiale, riesce a predare qualche giovane, ma per ora, l'esiguo numero, crea dei danni agli allevamenti del bestiame che se non controllati sono un bersaglio più facile.

E' "specie protetta" e in cuor mio spero arrivi a ridurre l'attuale densità del suide, per ora stiamo osservando che il nostro "sus scrofa" è corso ai ripari aumentando la densità dei branchi e unendo più femmine con relativa prole per potersi difendere meglio.

Un cerchio formato da alcune di queste, anche se giovani, ma che proteggono i loro piccoli, sono un fortino inespugnabile e il lupo non potrà permettersi di correre il rischio di rimanere ferito da un morso che riesce a spaccare una pietra.

Al nostro Ezechiele non resta che attendere tempi migliori ringraziando i cacciatori che gli stanno permettendo di predare qualche cinghiale o altri ungulati feriti in selezione e non recuperati.

Superati i quattro anni, i maschi chiamati "solenghi" si rendono indipendenti, a volte accompagnati da uno più giovane (scudiero) restano lontano dai branchi formati dalle femmine e dai giovani per rientrare nel periodo dei "calori" dando luogo a battaglie furibonde tra di loro per accaparrarsi il diritto di accoppiarsi con le femmine in estro, queste una volta fecondate attenderanno quattro mesi prima di partorire da 4 a 8 cuccioli.

Questi potenti animali, forniti di una bocca ornata da 44 denti con due robusti e tozzi canini superiori (coti) e nei maschi, due lunghi e affilati canini inferiori (difese), sono nell'insieme un'arma micidiale.

Le difese sono taglienti come rasoi e il nostro solengo le sa usare come un vero spadaccino, alla fine del periodo di caccia, non si contano i cani feriti o morti sotto i colpi di questi combattenti, anche i lupi per ora essendo presenti in numeri modesti, non oserebbero mai sfidarne uno incrociandolo gli darebbero strada scansandosi di lato e in fretta.

Dunque dobbiamo ammettere che il re dei nostri boschi è lui e nessun altro, l'unico suo vero nemico è l'uomo con le sue armi e la sua astuzia e sarà l'unico che potrà controllare la sua espansione demografica.

Roberto Traldi

UNA VITA TRA LE NOTE (PER NON DIMENTICARE IL M.O SORIANI)

Lo Spino, pensando di far cosa gradita ai lettori, pubblica da questo numero la storia del M.o Zoilo Eusebio Soriani, musicista assunto a fama internazionale, recentemente scomparso all'età di 99 anni. Figlio d'arte, eccellente direttore, organizzatore, trombettista, violinista, compositore. Ovunque si è esibito, da solo o con i suoi "Aquilotti", il nostro "Zebio", ha portato allegria, conforto, voglia di ballare, cultura. Non dimentichiamo mai il suo operato. Egli ha lasciato dischi, cassette, spartiti, memorie che hanno fatto storia. Si è raccontato sigillando il suo prezioso libro con una massima di Albert Einstein, nell'ultima di copertina: "Voglio conoscere i pensieri di Dio...il resto sono dettagli..." E' riuscito a far suo anche questo desiderio. La sua vita continua nel nostro ricordo ed ora lui continua a vivere tra le note e le nuvole, lasciandoci un'immensa e preziosa eredità.

GENNAIO 2000

1-GENNAIO-2000
Portogruaro (VE)
Via L. Russolo, 5
Tel. 0421-71281

Ai "figli, nipoti e pronipoti"

"Una vita tra le note"



Zoilo Eusebio Soriani

Racconta

IO E L'ORCHESTRA "AQUILOTTI"

(prima, durante e dopo)



Siamo nell'anno 2000.

Siamo nel terzo millennio ed è tempo di bilanci. Tempo di fare i conti con i ricordi vissuti e nascosti nel secolo passato.

Con molta modestia, molta umiltà e semplici parole mi accingo a raccontare ciò che ancora ricordo dei miei anni trascorsi dal 1922, anno della mia nascita, ad oggi.

Con molto orgoglio invece, racconterò aneddoti, curiosità e vicissitudini, vissute da una gloriosa orchestra, protagonista di quel tempo, chiamata "10 Aquilotti" e da me diretta per 30 anni.



PRIMA DELL'ORCHESTRA "AQUILOTTI"

Apro una finestra nella mia memoria e con l'apporto di immagini fotografiche, guardo a ritroso nel tempo.

Frugo nel passato, cercando di ricordare e raccontare con estrema sintesi ciò che mi riguarda del secolo lasciato alle spalle.

Ero piccolissimo quando mio padre m'invogliava a studiare musica portandomi ad assistere alle prove della sua banda o ad ascoltare la sua orchestra che fungeva da colonna sonora ai film muti di allora.

Ricordo bene gli anni 1930, quando oltre la scuola dell'obbligo, m'impegnavo seriamente in musica con il "solfeggio" che mi rubò sicuramente molto tempo al gioco con i miei compagni.

Ma non mi pesava, se fin d'allora pensavo già di voler imparare a suonare il mio strumento preferito: il Violino, il "Principe" degli strumenti, che fu "un amore a prima vista".

1 - LE PRIME LEZIONI DI VIOLINO

Il mio primo maestro è stato un bravo violinista che faceva parte dell'orchestra di mio padre. Abitava a Dragoncello nel mantovano dove mi recavo a lezione due pomeriggi la settimana. Era un grosso sacrificio per un bimbo di 8-9 anni, fare 10 chilometri andata e ritorno, pedalando un biciclino su strade polverose, dissestate, con pozzanghere e neve ghiacciata d'inverno. Inoltre, temere quel brutto momento d'avvicinamento alla "Casa Ballerina" dalla quale usciva sempre quel cane lupo inferocito che mi assaliva alle gambe, protette da stivaletti a gamba lunga, che mio padre comperò di proposito. Erano disagi sopportati per amore del violino che mi ricorda anche le due lacrime di commozione quando la prima volta vibra la nota sullo strumento.



1938 con i fratelli Delfo e Franco

1938 - Con i fratelli Delfo e Franco.

2-LO ZIO BATTERISTA

Non ero un bambino prodigio, ma imparavo prontamente ed in modo naturale. Avevo i calzoncini corti quando il maestro mi volle accanto a lui in orchestra.

Suonavamo musica da ballo, pomeriggi e sere delle domeniche a Gavello modenese, dove, oltre compenso, era compresa la cena offerta dal proprietario della sala da ballo che consisteva sempre in un salsicciotto o qualche fetta di mortadella con pane e vino.

Dopo cena, prima di riprendere a suonare, rimaneva tempo a mio papà e colleghi per una partita a carte e io sorseggiavo una gazzosa.

Era l'anno 1936. Mio zio Cinzio, componente l'orchestra suonava il contrabbasso. Una volta arrivò in sala da ballo con un nuovo strumento apparso alla ribalta in quel tempo.

Si trattava di grancassa, timpani, tamburi, rullante, piatti sonori e campanacci. Fu chiamata "Batteria"

ed era completa di un "optional" consistente in una tromba d'auto d'epoca, che mio zio suonava in certi ballabili, attirando l'attenzione del pubblico, che si divertiva molto, applaudendo calorosamente. Nella zona eravamo il complesso più conosciuto e richiesto.



1935 L'orchestrina di mio papà alla fisarmonica

3-NOTTATE DI BALLO

Col violino, acquistato una certa padronanza del repertorio di mio padre, con lui durante la settimana eravamo richiesti a rallegrare feste danzanti in case private.

Ero piccolissimo, quando con la mia bicicletta seguivo la bici di mio padre, per recarci dove ci attendevano i ballerini.

Spesso, seduti con due sedie su due grossi tini, si suonava l'intera notte con l'intervallo del cenone a mezzanotte. Cenone, che spesso mi assopiva finendo poi col dormire su un divano fino a fine festa.

Si tornava all'alba. Seguivo la bicicletta di mio padre attrezzata con fanale a "carburante" (acetilene), che illuminava le pessime strade che portavano a casa nostra.

Eravamo ovviamente stanchi, ma ben compensati e soddisfatti di avere allietato con successo la festa.

La nostra condizione economica era modesta.

Eravamo dignitosamente poveri e di quel tempo ricordo un mio cappotto rivoltato da "Jef" (l'amico sarto).

Il solaio freddo dove dormivamo noi tre fratelli, tra mucchi di grano e mais era privo di elettricità, ed io che amavo leggere a letto, usavo una candela fin quando mia mamma vedendo filtrare troppo a lungo la luce dalla chiusura della scala a pioli, mi gridava di spegnerla per consumare meno cera.

Prosegue nel prossimo numero.

RUBRICA LEGALE



La nostra avvocatessa Gavioli collabora con Lo Spino. Se avete quesiti da porle, scriveteci. Essi possono avere rilevanza penale, civile o tributaria. Garantiamo l'anonimato, ma dovete firmare le lettere per correttezza.

ASSEGNO UNICO FIGLI: mini guida

Il 18 novembre 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge di marzo scorso che prevedeva misure a sostegno dei figli nello specifico l'assegno unico e universale.

Che cos'è l'assegno unico?

L'assegno unico è una misura rientrante nel così detto "Family Act". Gli obiettivi che si vogliono perseguire tramite l'adozione di questa misura sono prevalentemente tre: favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere soprattutto l'occupazione femminile.

Si chiama assegno universale perché si fonda sul principio universalistico che prevede l'attribuzione dell'aiuto a tutti i nuclei familiari che hanno figli.

L'assegno viene modulato e corrisposto in base all'ISEE del nucleo familiare e all'età dei figli a carico.

Si chiama unico perché al suo interno sono ricomprese tutte le detrazioni, gli incentivi, gli assegni, gli sgravi e i mini bonus già previsti per le famiglie italiane con figli (che resteranno attivi fino all'entrata a regime dell'assegno unico).

Questa misura ha infatti lo scopo di sostituire i seguenti provvedimenti: l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, il fondo sostegno alla natalità, le detrazioni fiscali, l'assegno per il nucleo familiare e gli assegni familiari.

A chi spetta?

Naturalmente alle famiglie con prole e viene riconosciuto a partire dal settimo mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni del figlio. Tale limite di età invece non è previsto in caso di figli disabili: in questo caso infatti non vi sono limitazioni temporale per l'erogazione dello stesso.

L'assegno viene riconosciuto ad entrambi i genitori nella stessa misura. In presenza di una crisi

famigliare che porta alla separazione o al divorzio, invece, l'assegno unico spetta al genitore affidatario.

Quali sono i requisiti per poter beneficiare dell'assegno?

Hanno diritto all'assegnazione dell'assegno unico e universale coloro che:

- sono in possesso della cittadinanza italiana o di uno stato membro dell'U.E. o di uno stato non appartenente all'U.E. o del permesso di soggiorno U.E. per soggiornanti di lungo periodo o per motivi di lavoro o ricerca per un periodo superiore a sei mesi;
- sono assoggettati al pagamento dell'importo sul reddito nel territorio italiano;
- hanno residenza o domicilio nel territorio italiano;
- hanno la residenza in Italia per almeno due anni, anche se non in modo continuativo, oppure sono titolari un contratto di lavoro a tempo indeterminato, oppure determinato purché sia della durata minima di almeno due anni.

A quanto ammonta?

L'importo dell'assegno unico e universale, come anticipato, varia in base al variare dell'ISEE del nucleo familiare, al numero di figli e alla presenza di figli con disabilità.

L'importo è in ogni caso maggiorato rispetto a quello previsto per figli minorenni e per quelli di maggiore età a carico se ricorrono le seguenti ipotesi:

- se nascono altri figli dopo il secondo;
- se le madri hanno un'età inferiore ai 21 anni;
- inoltre, se nascono figli con disabilità sono previste maggiorazioni che variano anche in base al grado di disabilità.

Da quando decorre l'assegno?

Le domande potranno essere inoltrate a partire dal gennaio 2022, ma l'erogazione inizierà a marzo 2022.

Inoltre l'assegno unico per i figli maggiorenni, dai 18 ai 21 anni, può essere corrisposto direttamente al figlio. Questi però possono beneficiare dell'assegno se risultano iscritti ad un corso professionale di laurea, se svolgono tirocinio o un'attività lavorativa retribuita, se sono occupati nel servizio civile o se risultano in stato di disoccupazione ma in cerca di lavoro presso un centro per l'impiego.

L'assegno è compatibile con il reddito di cittadinanza, al quale si potrà quindi sommare ma,

in questo caso, l'ammontare dello stesso terrà conto della quota di beneficio di cittadinanza.

Avv. Elena Gavioli
Piazza della Costituente, 65 – Mirandola
Cell. 349/6122289
E-mail avv.elenagavioli@gmail.com

LETTERE A LO SPINO

GRAZIE, NONNA



Mia nonna Barbieri Maria ha 90 anni, compiuti quest'anno il 22 luglio.

Originaria di San Martino nata nel '31, sposata con Pirani Edmo, mio caro nonno, che é mancato qualche anno fa.

La mamma (mia bisnonna) si chiamava Soriani Bianca della famiglia Soriani (zia del maestro Zoilo Soriani) ha vissuto fino al suo

ultimo giorno a San Martino.

Desidero fare questo grande regalo a mia nonna Maria che vive da molti anni a Pozza di Maranello, ma con il cuore sempre alle origini e si sa che, chi più degli anziani, si rimane legati alle radici.

Adora ricevere il vostro giornalino.



La foto con il bambino la ritrae da giovane con il primo genito Massimo che purtroppo è mancato a soli 17 anni e in quella con le quattro generazioni è presente mia madre Antonella, la secondogenita di nonna.

Questo mio pensiero per lei é

per ringraziarla di tanti insegnamenti che ancora mi dà e per essere un esempio di forza, umiltà e dolcezza.



Daniela Manfredini

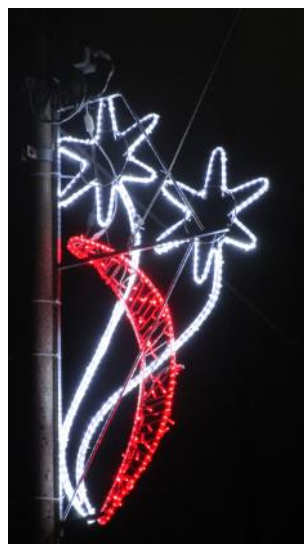
RICORDO DEL PRANZO DI CLASSE

Era il 12 Giugno 2011 quando ci siamo ritrovati per festeggiare con immenso piacere il ricordo della nostra 1.a elementare. Sono passati 10 anni e vorrei salutare tutti anche chi non era presente. Un augurio a tutti di un S. Natale sereno e un buon proseguimento.

Vi abbraccio, Maria



NON SOLO LUMINARIE



Per le feste di Natale in allestimento nuove luminarie, appoggiate ai piloni delle pubblica. I privati, con la loro fantasia, completeranno l'opera di sicuro. Albero speciale, con la tappezzeria ad uncinetto della brave volontarie sanmartinesi, presepi raccomandati dalla parrocchia in aree esterne. Auguri di ogni bene a tutti e un felice Anno Nuovo anche dalla redazione de Lo Spino.

Vista la situazione di emergenza e la bella esperienza del Natale passato, la Parrocchia di San Martino Spino ri-propone:

Natale 2021

Presepi all'aperto,
per sentirci vicini a Natale



Fai il presepe all'esterno della tua
abitazione per decorare il nostro paese
e rendere unico questo Natale!
Scansiona il codice per saperne di più

